

DR GIUSEPPE NAPOLI
PRESIDENTE DI FEDERSANITA' ANCI FVG

Porto il saluto di FEDERSANITA' ANCI FVG che è l'Associazione che riunisce tutti i 219 Comuni del Friuli Venezia Giulia, le 6 Aziende sanitarie territoriali e le 3 ospedaliere che, insieme ai 2 IRCCS, compongono il Sistema Sanitario Regionale del Friuli Venezia Giulia

La nostra associazione è stata costituita nel 1996, tra le prime in Italia, quando ancora il messaggio dell'integrazione socio-sanitaria era alquanto difficile da comprendere e attuare e si è posta da subito il problema di promuovere il dialogo tra il sistema dei Comuni e quello delle Aziende sanitarie, attraverso un percorso comune per costruire insieme un modello avanzato di erogazione dei servizi di livello europeo. Abbiamo fatto un lungo cammino, soprattutto grazie alla buona volontà delle Aziende sanitarie, ma anche dei Comuni. Oggi parliamo, giustamente, di Regioni e di Euroregione, al riguardo vorrei ricordare che il primo tassello delle istituzioni sul territorio sono i Comuni, quindi, se è opportuno avere una visione macro-politica, non bisogna mai trascurare chi, concretamente, attua le politiche sul territorio.

Anche i migliori progetti se non hanno gambe non possono camminare... Le gambe dei progetti regionali e nazionali, e quindi anche delle migliori politiche, camminano con l'impegno quotidiano del sistema delle Autonomie locali e dei Comuni, grandi, medi e piccoli. Ricordo, soprattutto agli illustri ospiti che vengono da Paesi, Regioni e Contee della Comunità di Alpe Adria, che il Friuli Venezia Giulia è una regione piccolissima, siamo soltanto un milione e centomila abitanti e ben il 74% dei Comuni di questa regione ha una popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Questo comporta che sui temi oggi in discussione dobbiamo far crescere cultura, formazione e preparazione adeguate, sia per gli amministratori, che per gli stessi operatori della "periferia". E' evidente che molta strada è stata fatta e quando si parla di un "sistema a rete" vorrei ricordare anche che già sette anni fa i Sindaci delle città più importanti del Nord Est si erano posti il problema di dialogare in rete, di ragionare insieme, a prescindere dai differenti sistemi legislativi regionali. Non è un compito facile. Si pensi soltanto alle tre Regioni del Nord Est, con tre sistemi organizzativi differenti, con due Province Autonome dotate di poteri legislativi...E il Nord Est è solo una piccola parte di questa area vasta che voi state coinvolgendo in questo grande progetto. Al riguardo, i Comuni possono portare l'esperienza del loro impegno a dialogare e confrontarsi su obiettivi comuni, ad esempio su organizzazioni e servizi "in rete".

Concludo dicendo che se è vero che questo è l'obiettivo da perseguire, allora bisogna che ognuno faccia la sua parte, a cominciare dallo Stato centrale che deve avere una visione più europea per quanto riguarda il tipo di politiche sociali che intende perseguire. Ad esempio, se vogliamo servizi e

strutture “eccellenti” e competitivi a livello europeo, allora bisognerà decidere quante risorse intendiamo investire per far crescere questi centri...

Bisognerà, poi, investire soprattutto nel settore sociale perché proprio il tema della disabilità è uno dei temi chiave per l’integrazione socio-sanitaria (non c’è solo sanità, ma nemmeno solo sociale, per fortuna...). Proprio per questo è un tema difficile sul quale nessuno può chiamarsi fuori: lo Stato deve investire le risorse necessarie e legiferare per delegare alle Regioni quelle competenze di cui è geloso (fino a minacciare la Corte costituzionale), la Regione deve diventare, finalmente, più “aggressiva” su questi temi, non basta fare una buona legge, occorrono risorse e strumenti.

La Regione deve, poi, fornire direttive precise a chi poi attuerà le leggi, le Aziende sanitarie e i Comuni, per le rispettive competenze sanitarie e socio-sanitarie.

Da ultimo anche noi Comuni abbiamo molta strada da compiere, ma ritengo che in questa Regione del Nord Est il Sistema delle Autonomie abbia già fatto molta strada...